

inevitabili negative ricadute sui loro occupati e dall'altro incida, in termini di mancata continuità del servizio, sui cittadini e sulle imprese. (5-08129)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il progetto di riorganizzazione della polizia ferroviaria preveda che la vigilanza e la giurisdizione della linea ferroviaria Parma-La Spezia e della linea Fornovo-Fidenza vengano affidate al posto Polfer di Parma o a quello di Pontremoli (Massa), con immaginabili — ma fatali — conseguenze negative per quanto riguarda la tempestività degli interventi e l'efficienza dell'attività di vigilanza;

la Polfer di Parma, già impegnata nell'attività di vigilanza lungo la linea Milano-Roma, nonché lungo la Parma-Suzzara, si troverebbe — di conseguenza — ad affrontare un compito arduo, dovendo estendere la propria giurisdizione anche lungo le tratte più sopra citate;

lungo la linea ferroviaria Parma-La Spezia e tra le stazioni di Parma e Borgotaro, si registrano sovente episodi di rilevante gravità (abbattimento di barriere ai passaggi a livello, posa di oggetti sui binari, danneggiamento di treni e dei fabbricati delle stazioni): tutto ciò richiede che sia assicurata la massima vigilanza lungo dette tratte ferroviarie —:

se il progetto di riorganizzazione più sopra evocato preveda effettivamente la soppressione dell'ufficio Polfer di Fornovo;

se non ritengano i Ministri interrogati, in caso di risposta affermativa al precedente quesito, d'intervenire, per quanto di rispettiva competenza, affinché l'ufficio Polfer di Fornovo sia mantenuto

non solo in funzione, ma possa avere a disposizione il personale previsto dall'attuale organico (allo stato la copertura dei posti è del 50 per cento), il che permetterà una vigilanza maggiore ed opportuna lungo una tratta ferroviaria che, anche nell'ultimo biennio, si è distinta per un elevato numero di incidenti che, fatalmente, hanno minato la credibilità delle ferrovie dello Stato. (4-31045)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è rimbalzata alla luce della cronaca l'inquietante notizia della tratta delle prostitute albanesi operanti in provincia di Caserta;

sulle strade di questa provincia non rappresenta una novità il fatto di incontrare prostitute albanesi, africane, slave o provenienti da paesi dell'est;

dalle prime indagini, sembra che, secondo quanto raccontato da un giornalista prostitute albanesi, comunque di razza bianca, vengono trasportate in Germania e costrette a partorire clandestinamente e private dei neonati, successivamente ceduti a coppie senza figli disposti a pagare ingenti somme di denaro;

diversa sorte è riservata a quelle prostitute non ancora pronte al parto, le quali sono costrette a « lavorare » in stato di gravidanza e, successivamente, ad abortire entro un arco di tempo compreso tra il terzo ed il sesto mese, ravvisandosi così oltre al dramma morale, pericoli per la partoriente e sicuramente la violazione delle leggi italiane e tedesche in materia di tutela della vita;

sembra che intorno a questa organizzazione criminale sia concentrato un giro d'affari finalizzato al traffico di stupefacenti —:

quali siano le intenzioni del Governo per fronteggiare il problema immigrazione;

se non si ritenga di rivedere i dati riguardanti i permessi di accesso nel nostro Paese per prossimi anni, in modo tale da ridurlo drasticamente;

quali iniziative si intendano adottare in accordo con le autorità tedesche per fermare il traffico di prostitute e il commercio di neonati, che sicuramente ancora oggi è in atto;

se non ritenga di dover intervenire per stroncare lo sfruttamento della prostituzione incrementando sia il numero degli agenti presenti sul territorio casertano sia punendo fortemente sfruttatori e frequentatori delle prostitute. (4-31047)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Morsello Luigi nato a Napoli il 14 gennaio 1948 e residente a Scafati (Salerno) in via della Resistenza V. trav. 25, nell'ottobre del 1996 decise di comperare un'abitazione per il proprio nucleo familiare e tramite la Tecnocasa di Macerata Campania venne messo in contatto con tale Mezzocapo Domenico, costruttore e promittente l'acquisto di un appartamento di proprietà della Comeca srl con sede in Caserta;

la moglie del signor Morsello, Mainardi Francesca, firmò il compromesso lasciando alla Tecnocasa di Macerata Campania ed a favore del costruttore Mezzocapo Domenico la somma di lire 57.000.000 in assegni da consegnare appena quest'ultimo avesse prodotto la documentazione relativa all'immobile;

nell'attesa dei documenti richiesti il signor Morsello venne a sapere che sull'immobile oggetto dell'acquisto c'erano i benefici della legge 28 gennaio 1977, n. 10 e delle limitazioni del diritto di proprietà;

a seguito di ciò il signor Morsello chiese all'agente Tecnocasa Vasello Luca ed al citato Mezzocapo « l'atto unilaterale d'obbligo per intervento di edilizia convenzionata » senza mai riceverlo;

per tali motivi chiese la restituzione degli assegni, ma il Vasello lo esortò a ripensarci perché « i fratelli Mezzocapo erano affiliati ad un clan camorristico di Caserta » e avrebbero preso male la richiesta di restituzione dell'anticipo di 57.000.000;

sulla questione il signor Morsello presentò una denuncia alla stazione dei carabinieri di Scafati per tentare il blocco ed il recupero degli assegni versati;

una sera intorno alle 24,00 il signor Morsello fu indotto ad uscire dalla sua abitazione dal Mezzocapo Domenico e da suo fratello, minacciato con le pistole, spinto in macchina e portato lontano in un luogo isolato;

in tale circostanza i due profferirono dure minacce di morte per il signor Morsello e per i propri cari affermando di appartenere a « famiglie » che seppellivano le persone in particolari cimiteri inducendolo a ritirare la denuncia, potendo così incassare gli assegni;

in seguito sempre con minacce, violenze e maltrattamenti i Mezzocapo indussero il signor Morsello ad accettare delle cambiali che non sono state mai onorate;

in seguito si è accertato che l'appartamento era stato alienato a tale Pontillo Maria di Santa Maria Capua Vetere, pare, moglie di un socio in affari di Mezzocapo;

nel mese di aprile del 1999 la signora Mainardi presentò una circostanziata denuncia alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore e lo stesso signor Morsello nel gennaio del 2000 ha presentato una denuncia al comando carabinieri di Marcianise e nel febbraio 2000 ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica;

sulla vicenda è intervenuta anche la stampa il 16 maggio 1999;

non si hanno notizie di interventi dell'autorità giudiziaria né degli organi di polizia nonostante l'acclarata pericolosità dei soggetti indicati e l'indescrivibile situa-

zione in cui è costretta a vivere una famiglia che ha deciso di lottare contro la camorra —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare la gravità di quanto affermato e per dare fiducia ai cittadini che invocano l'intervento della legge e della giustizia garantendo alla famiglia del signor Morsello una protezione concreta facendo sentire con fatti certi la presenza al loro fianco dello Stato;

se non ritengano accertare eventuali omissioni o ritardi nel perseguire situazioni che stanno a dimostrare, ad avviso dell'interrogante, come la camorra trova affiliazioni e strade diverse per riciclare i fondi prodotti illecitamente. (4-31049)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la trasformazione dell'Anas in ente pubblico economico si tendeva a migliorare il servizio reso all'utenza stradale attraverso una maggiore economicità, efficacia e trasparenza del suo operato;

tra gli obiettivi prioritari da perseguire dall'Ente c'era la riorganizzazione della struttura interna, l'individuazione di entrate proprie, un più attento e qualificato controllo delle concessionarie autostradali —:

quali siano gli atti predisposti dall'Anas al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati;

quali procedure siano state attivate per garantire all'attività dell'ente una maggiore economicità, efficacia e trasparenza;

quali forme di monitoraggio e controllo siano state avviate per assicurare una più incisiva vigilanza sulle concessionarie autostradali;

quali iniziative siano state assunte per ottimizzare l'impiego del personale dipendente e valorizzare le professionalità interne. (4-31053)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di ridimensionamento della Telecom Italia è prevista la messa in «cassa integrazione» di oltre 2.000 lavoratori;

già ora sono state avviate le procedure per la messa in mobilità di 5.600 persone —:

se corrisponda al vero che a fronte dell'avviamento di tali procedure, sarebbero state più di 8.000 le adesioni all'ipotesi di mobilità. In tale caso se sia stata esaminata o meno la possibilità di ampliare il numero di cui sopra, diminuendo in conseguenza il ricorso alla cassa integrazione;

se risponda al vero che nella sede di Trieste, già svuotata e depotenziata a seguito di recenti scelte aziendali a favore di Venezia-Mestre, sarebbero «obbligati» alla cassa integrazione una sessantina di dipendenti. In tale caso si chiede di conoscere se e quali alternative siano state previste rispetto a tale ipotesi che, ulteriormente punitiva per il capoluogo giuliano, apparirebbe estremamente grave anche sul piano sociale tanto nell'immediato quanto, soprattutto, in un prossimo futuro, alla scadenza della cig per i lavoratori interessati. (3-06099)